

Alla Iveco di Vittorio Veneto. Secondo un sondaggio on line il il dissenso sull'accordo è al 40%

# Welfare, a Treviso nella patria leghista il No passa all'80%

di **Fabio Sebastiani**

**S**arà come dice il professor Pietro Ichino che l'opposizione al protocollo sul welfare nei luoghi di lavoro è soltanto folklore? Non è proprio così. La conferma arriva da un sondaggio di "Repubblica.it" che attraverso una pagina *on line* sta testando l'indice di gradimento degli italiani. Su un campione di circa 15mila

persone (ore 19), le percentuali, ieri, erano così ripartite: 57% di sì, 38% di di no e 5% di indecisi. Più interessante il dato analitico su due temi

**Su i due punti a cardine dell'accordo, cioè contratti a termine e precarietà, l'opinione prevalente è di netta contrarietà**

cardine del protocollo, contratti a termine e precarietà. L'opinione prevalente è di netta contrarietà. Alla domanda "Un contratto a tempo determinato non potrà superare i 36 mesi complessivi. Per un successivo rinnovo si dovrà stipulare il contratto presso la Direzione provinciale del lavoro alla presenza di un rappresentante sindacale. Le sembrano sufficienti le garanzie per evitare abusi nei contratti a tempo?", il 53% ha risposto no e il 45% sì. Mentre il 46% di no (contro il 44% di sì) per la

seguinte domanda: "Tra i

**In Aula il Prc conta di dare battaglia. Giordano lo ribadirà a chiare lettere oggi al Comitato politico, chiamato a discutere della mobilitazione del 20 ottobre**

contratti introdotti dalla legge Biagi si vuole abrogare il solo lavoro a chiamata mentre per il superamento dello staff leasing (l'affitto di squadre di lavoratori) verrà istituita una commissione di studio. Condividi questa scelta?".

Il "No" più clamoroso contro l'accordo arriva dalla **Iveco di**

**Vittorio Veneto.** Il dissenso ha raccolto l'80% dei voti (si è votato in anticipo così come prevede il regolamento). Nell'a-

zienda, dove lavorano un centinaio di tute blu, a perorare la causa del protocollo era andato il segretario provinciale della Cisl. Evidentemente non è bastato. Il punto più bersagliato è stato quello sulla previdenza. «Il passaggio sugli usuranti non convince nessuno - racconta un delegato sindacale della Fiom - così come quello sulle finestre di chi ha maturato quarant'anni di anzianità lavorativa». Dissensi sul protocollo vengono segnalati an-

che alla **Vodafone** e alla **Almaviva**, di Milano. Dalla **Wind di Roma**, invece, dove pochi giorni fa a fare l'assemblea è andato lo stesso segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani, arrivano alcune precisazioni sull'effettivo svolgimento del confronto. Mittente, il Tg3, responsabile di aver trasmesso una versione distorta. «La maggioranza era contro l'accordo», sostiene una lavoratrice. Il fattore determinante a pochi giorni dal voto (8, 9 e 10 ottobre) sarà comunque l'informazione. Rispetto alla correttezza del voto e all'andamento delle assemblee, i vertici della Fiom lanciano un appello: «Invitiamo tutte le lavoratrici e i lavoratori a far conoscere l'andamento reale delle assemblee. Chiediamo alla stampa e all'informazione di fare un'opera di chiarezza sull'andamento effettivo di una consultazione che è così importante per lo stato sociale e i diritti dei lavoratori».

Intanto il segretario del Prc Franco Giordano ed il ministro per la Solidarietà sociale Paolo Ferrero smorzano subito la curiosità dei cronisti per l'incontro avuto ieri sera a Palazzo Chigi con il premier Romano Prodi, il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa e il ministro per il Lavoro Cesare Damiano. «Non ci sono novità». La riunione, definita interlocutoria, è servita a Rifondazione per ribadire al governo le richieste di modifica al pro-

collo approvato il 23 luglio. Le modifiche, spiegano dal Prc, sono quelle note da giorni e riguardano la non reiterazione dei contratti a termine dopo trentasei mesi, l'abolizione dello staff leasing e del "tetto" per i lavori usuranti. Una riunione però in cui non è stata discussa nessuna ipotesi. L'invito rivolto al Prc, senza chiudere la porta a nessuna prospettiva di aggiustamenti, sarebbe stato quello di far esaminare le ipotesi di modifica al ministro Damiano, il referente diretto per quanto riguarda il protocollo sul lavoro. Certo è che su un punto si è cercato di fare chiarezza: non si possono aprire confronti e fare delle discussioni prima del referendum dove i lavoratori saranno chiamati ad esprimere un giudizio su un testo approvato a luglio. Nessuno quindi chiude la porta alla possibilità che il testo venga corretto una volta arrivato in parlamento. Ed è proprio in Aula che il Prc conta di dare battaglia. Giordano lo ribadirà a chiare lettere oggi al Comitato politico, chiamato a discutere della mobilitazione in vista del 20 ottobre. Parallelamente all'avvio della fase congressuale, infatti, ci sarà ampio spazio per la discussione della fase politica. Se la situazione resta per ora in fase di stallo, Giordano aprirà la riunione ribadendo quali sono le richieste di modifica al testo e, contemporaneamente, chiamando il partito a mobilitarsi in vista dell'appuntamento di ottobre.